

Prima di partire per un lungo viaggio

TASCHE PIENE DI DESIDERI

“Prima di partire per un lungo viaggio” è una canzone di Irene Grandi e fa da titolo alle prime tre schede del sussidio #EsploratoriCercasi. Prima di partire per un qualsiasi cammino della vita, si fanno buoni propositi, ci si pone domande da affidare ai passi e alla strada oppure si mettono a fuoco desideri da custodire nel cuore. Anche noi, all’inizio di questo percorso, vogliamo svuotare le tasche più nascoste di noi stessi (come quelle più interne di ogni zaino che si rispetti) per poter focalizzare e affidare i nostri desideri e le nostre paure a Dio e ai nostri compagni di strada, scoprendoci già accompagnati e compresi in quel viaggio che è la vita e che siamo chiamati a compiere.



FREQUENTATORI DELLA PAROLA

I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell'incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata.

Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell'oratorio, la chiesa parrocchiale, un'aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l'allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.

PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



Suggeriamo che il luogo della preghiera sia buio e illuminato da un fascio di luce che dall'alto illumini la Parola di Dio. Se, a seguito del momento di preghiera, si intende vivere la proposta di attivazione, si potrebbe già proiettare la mappa del cielo stellato (vedi pagina 3).

Dal Libro del Siracide (14, 11-14)

Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene
e presenta al Signore le offerte dovute.
Ricòrdati che la morte non tarderà
e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato.
Prima di morire fa' del bene all'amico,
secondo le tue possibilità sii generoso con lui.
Non privarti di un giorno felice,
non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.

Commento alla Parola

(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)

Il libro del Siracide è tra gli ultimi testi dell'Antico Testamento, scritto molto vicino ai tempi di Gesù. Si tratta degli insegnamenti sapienti di un nonno per il nipote. Il brano che abbiamo ascoltato non cita Dio: spesso i libri sapienziali non parlano immediatamente di Dio. Perché sono lo sguardo del sapiente che vede l'azione di Dio in ogni cosa. Ed è volontà di Dio che l'uomo sia felice: non ci ha creati per la morte, ma per avere giorni felici. Lo sguardo sulla vita che emerge da questo breve brano è positivo. E non è scontato. Lo scoraggiamento, il dubbio, il pessimismo potrebbero bussare alla porta del nostro cuore, pensando che i desideri belli e importanti in fin dei conti non si realizzano mai. L'autore del Siracide pensa che su questa terra esistono spazi di gioia, che ci si possa voler bene, che i desideri siano legittimi e buoni. Occorre saper discernere.



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo, oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande. Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.



Dice la leggenda di San Lorenzo che ogni volta che una stella cade dal cielo s'avvera un tuo desiderio. La caduta di una stella lascia una traccia brevissima, quasi istantanea nel cielo. Perché tu possa approfittare di quell'istante è indispensabile che tu tenga sempre pronto un desiderio nell'animo. Ma non è soltanto nella notte di San Lorenzo che cadono le stelle dal cielo: tutta la vita umana è come una notte di San Lorenzo. Si propongono all'improvviso occasioni propizie per i tuoi desideri: come, neppure tu lo sai; quelle occasioni assomigliano a stelle cadenti. Ma perché tu possa davvero cogliere quelle occasioni, è indispensabile che tu viva ininterrottamente animato da un desiderio, o da molti desideri. La tentazione a trattenersi dietro il vetro, è appunto la tentazione di sospendere i desideri, finché non appaia concretamente la possibilità di realizzarli, adducendo il pretesto che è inutile desiderare l'impossibile; anzi, non solo è inutile, ma fa molto soffrire. La verità invece è che, a meno di tenere sempre vivi molti desideri, le stelle cadono dal cielo inutilmente; ossia, fuori di immagine, le opportunità della vita scorrono via in un attimo senza che tu faccia in tempo a riconoscerle e a fermarle.



[G. ANGELINI, LE RAGIONI DELLA SCELTA]

I desideri c'entrano con le stelle e con i viaggi. Con le stelle perché lo dice la parola stessa: "de-siderio" significa "mancanza delle stelle". Le stelle ti rivelano che c'è qualcosa sopra la tua testa e oltre il tuo ombelico. Tu non sei tutto e tu non hai tutto. Tu puoi desiderare tutto, ma non hai bisogno di tutto: ci sono desideri buoni e desideri meno buoni.

I desideri ti mettono in viaggio: nessuno parte se non animato da un desiderio. O da molti desideri. Ma l'esito del viaggio non dipende solo dal tuo desiderio: ci sono mille variabili da considerare, mille elementi in gioco. Quando parti mosso da un desiderio, non sai mai fino in fondo dove arriverai e se arriverai. Ti iscrivi all'università perché ti si è acceso un desiderio, ma non sai come andrà a finire. Inizi un lavoro mosso da desideri, ma non sei dispensato da quella fastidiosa domanda che ti frulla nella testa: "Ma andrà bene?". Quando ti innamori e vi incamminate per un'avventura insieme, la gioia non può completamente zittire la domanda se sia la persona giusta.

Insomma, i desideri sono il motore della vita, ci fanno uscire da noi stessi, ci mettono in viaggio, inaugurano strada ed avventura. Eppure non sono quasi mai garanzia. Ci mandano allo sbaraglio, ci richiedono azzardi e scommesse. Tu non sai se realizzerai i tuoi desideri. Anzi: qualche volta sembra persino che possa essere conveniente desiderare poco, perché desideri di piccolo cabotaggio sembrano assai più raggiungibili che i grandi sogni. I paurosi tendono a identificare i desideri con i sogni e i sogni con le illusioni. E, pensano, le illusioni diventano troppo presto delusioni.

Ma davvero regge il teorema sogni=illusioni=delusioni?

Davvero è meglio non partire perché il viaggio potrebbe non essere bello?

Certo: solo lo sprovveduto pensa che un grande desiderio si realizzi in pochi istanti e quasi magicamente.

Ma c'è un'alternativa tra lo sprovveduto e il pauroso?

Forse sì. Si tratta del pellegrino. Che non rinuncia a mete lontane. E sa che le raggiungerà un passo alla volta. In un faticoso ed entusiasmante esercizio quotidiano.

PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

L'attivazione può essere vissuta all'interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l'incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.

Suggerimento: nel buio, proiettare una mappa del cielo stellato, coinvolgendo così ascolto e sguardo durante il racconto di alcune stelle. Se ci fosse un giovane appassionato di stelle nel gruppo, affidiamo a lui/lei il momento introduttivo.

Guardando il cielo in una notte stellata puoi scorgere alcune stelle facilmente riconoscibili. Ad esempio:

► POLARIS

È indispensabile riconoscerla, perché è la stella che ti permette di orientarti in cielo e in terra. È la stella verso cui punta l'asse terrestre nell'emisfero nord, e quindi è fissa in cielo. Se tu lasciassi una telecamera accesa tutta la notte a filmare un cielo stellato e rivedessi la registrazione molto velocemente vedresti tutte le costellazioni ruotare attorno ad una stella ferma, che è proprio Polaris.

► SIRIO

È la stella più luminosa che possiamo osservare dalla Terra ad occhio nudo. È una stella della costellazione del cane maggiore ed è due volte più luminosa rispetto alle altre stelle facilmente visibili.

► PROXIMA CENTAURI

Dista dal sistema solare meno di 5 anni luce. Si tratta della stella più vicina alla Terra, dopo il Sole. Appartiene alla costellazione dei Centauri, ma è molto poco visibile dalla Terra a occhio nudo, anche perché è una nana rossa, ossia una piccola stella relativamente più fredda e meno luminosa delle altre stelle.

► CANE MAGGIORE

È la stella più grande che conosciamo (al momento). È una stella che è ormai giunta alla fine del suo ciclo di vita e tra qualche secolo esploderà. Il suo diametro attuale è 2000 volte quello del Sole.

► SOLE

Si tratta della stella a noi più vicina. Grazie alla sua energia e alla sua luce, per noi è possibile la vita. Senza il sole non ci sarebbe vita sulla Terra, almeno come la conosciamo noi.

Ora, ti va di provare a costruire la "costellazione della tua vita"?

Prova a ritagliare alcune forme di stelle da fogli gialli, a disposizione nella stanza, e componi la tua costellazione. A ciascuna delle stelle presentate, è associata una domanda (se fossero state presentate altre stelle, è importante che trovino corrispondenza in una domanda creata ad hoc).

Prova a rispondere a una, o più, o tutte le domande e scrivi su ciascuna stella ritagliata, una parola-chiave legata alla risposta/ulteriore domanda nata in te:

- ▶ POLARIS
Oggi cosa è la Stella Polare della tua vita? Quali desideri, quali scelte orientano le tue decisioni?
- ▶ SIRIO
Che cosa sono le azioni, le scelte, le conquiste, i traguardi più luminosi della tua vita?
- ▶ PROXIMA CENTAURI
Chi sono le persone che senti di volere più vicino nella tua vita? Quali sono le cose di cui pensi di non poter fare a meno?
- ▶ CANE MAGGIORE
Quali sono le situazioni, i pesi, le relazioni più ingombranti che oggi ti trovi a vivere?
- ▶ SOLE
Cosa riscalda, illumina e rende viva la tua esistenza?

Al termine, un grande cartellone/stoffa di colore blu scuro può prendere il posto della proiezione, chiedendo ad ogni giovane di attaccare le stelle della propria costellazione, magari componendo con esse una forma particolare che dica di sé e della propria vita.



PAROLE PER PREGARE

Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.

Cercando te, mio Dio, io cerco la felicità.
AGOSTINO, CONFESSIONI X, 20.29

DAL SALMO 63

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

DA "IL BALLO DELL'OBEDIENZA" DI MADELEINE DELBREL

Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:
in essa, quel che tu permetti
dà suoni strani
nella serenità di quel che tu vuoi.
Insegnaci a indossare ogni giorno
la nostra condizione umana
come un vestito da ballo, che ci farà amare di te
tutti i particolari. Come indispensabili gioielli.

Facci vivere la nostra vita,
non come un giuoco di scacchi dove tutto è calcolato,
non come una partita dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompa il capo,
ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si rinnova,
come un ballo,
come una danza,
fra le braccia della tua grazia,
nella musica che riempie l'universo d'amore.

Signore, vieni ad invitarci.



ABITANTI DEL MONDO

Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film, arte e vita vissuta sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.

Guida alla lettura

LETTERATURA

Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.

Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.

Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.

Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?

1. Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.

Fotografale, fatti una raccolta.

Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.

2. Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno. Regala frasi, spunti.

3. Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.

"Il contrario di uno"

di Erri de Luca

"Tutti i nostri passi hanno seguito un desiderio. Per esaudirlo abbiamo dovuto metterci i piedi sopra e calpestarlo."

Erri De Luca ci fa assaporare tanti tratti dell'umano in alcuni brevi racconti. È incisivo e tremendamente vero come sa essere con la sua scrittura. Ci parla di uomini che non sono mai soli perché escono da se stessi, perché si accorgono che la vita non ce la diamo da soli e l'esistenza ha sempre a che fare con il desiderio. Tante storie intrecciate che vanno oltre l'uno: "Due non è il doppio ma il contrario di uno, della sua solitudine. Due è alleanza, filo doppio che non è spezzato".



L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:

? DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:
Quale concezione, quale idea di uomo emerge dal libro?



Sogni appesi (Ultimo)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Provo a dimenticare
Scelte che fanno male
Abbraccio le mie certezze
Provo a darmi da fare
Ma ancora non riesco a capire se il mondo
un giorno io potrò amarlo
Se resto chiuso a dormire
Quando dovrei incontrarlo.

Quello che cerco di dire
Da quando scappavo da tutto
Quando ridevano in gruppo
Tornavo e scrivevo distrutto
È che ho gridato tanto
In classe non ero presente
Sognavo di vivere in alto
Dimostrare che ero un vincente.

E quando ho incontrato me stesso
Mentre correvo di notte
Gli ho urlato di odiarlo contro
E lui ha diviso le rotte
Ma guarda che strana la sorte
Oggi che mi sento bene
Io lo rincontro per strada
Gli chiedo di ridere insieme.

**Dimmi che cosa resta
Se vivi senza memoria
Perdo la voce, cerco la pace
Lascio che la vita viva per me
E dimmi che cosa senti
Se scopri di avere paura
Brucio i consigli, alzo il volume
L'ansia nasconde i sorrisi che ho.**

**E dimmi che cosa vedi
Quando pensi al domani
Quali domande? Quante risposte?
Forse domani ripeti forse
E vivo coi sogni appesi
Vivo coi sogni appesi
Girano le pareti
Vivo, vivo coi sogni appesi.**

Quando ascoltavo la gente parlare
mentre dava lezioni
Non ho saputo imparare
Ed ora disegno le delusioni, le conclusioni
È facile avere ambizioni
Un po' meno concretizzarle
Ero un bambino diverso
Odiavo chi amava e aspettavo l'inverno.
Sempre collocato
Nel gruppo dei perdenti
In questo percorso a chi c'ho intorno
Ho dato un sorriso e mille incidenti.

Ma mando avanti la ruota
Lascio che giri da sé
Riesci a capirmi solo se hai sempre voluto
qualcosa che non c'è.
E adesso tirando le somme
Non sto vivendo come volevo
Ma posso essere fiero di portare avanti
quello che credo.
Da quando ero bambino
Solo un obiettivo
Dalla parte degli ultimi
Per sentirmi primo.

**E dimmi che cosa resta
Se vivi senza memoria
Perdo la voce, cerco la pace
Lascio che la vita viva per me
E dimmi che cosa senti
Se scopri di avere paura
Brucio consigli, alzo il volume
L'ansia nasconde i sorrisi che ho.**

**E dimmi che cosa vedi
Quando ripensi al domani
Quali domande? Quante risposte?
Forse domani ripeti forse
E vivo coi sogni appesi
Vivo coi sogni appesi
Girano le pareti
Io vivo coi sogni appesi.**



DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

Riprendendo il testo della canzone, quando pensi al domani: quali domande? Quante risposte?



La notte dei desideri (Jovanotti)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

È una notte come tutte le altre notti
È una notte con qualcosa di speciale
Una musica mi chiama verso sé
Come acqua verso il mare
Vedo un turbinio di gente colorata
Che si affolla intorno a un ritmo elementare
Attraversano la terra desolata
Per raggiungere qualcosa di migliore
Un po' oltre le miserie dei potenti
E le fredde verità della ragione
Un po' oltre le abitudini correnti
E la solita battaglia di opinione
Vedo gli occhi di una donna che mi ama
E non sento più bisogno di soffrire
Ogni cosa è illuminata
Ogni cosa è nel suo raggio in divenire

Vedo stelle che cadono nella notte dei desideri...

È una notte come tutte le altre notti
È una notte che profuma di avventura
Ho due chiavi per la stessa porta
Per aprire al coraggio e alla paura
Vedo un turbinio di gente colorata
Che si affolla intorno a un ritmo elementare
Attraversano la terra desolata
Per raggiungere qualcosa di migliore

Vedo gli occhi di una donna che mi ama
E non sento più bisogno di soffrire
Ogni cosa è illuminata
Ogni cosa è nel suo raggio in divenire

Vedo stelle che cadono nella notte dei desideri...

Vedo Cristoforo Colombo il marinaio
È arrivato il mio momento per partire
Cosa pensa il trapezista mentre vola
Non ci pensa mica a come va a finire
Vedo i barbari che sfondano il confine
E mi guardano dal vetro dello specchio
E qualcuno che medita la fine
Tutto il cielo si riflette nel mio occhio
Le montagne che dividono i destini
Si frantumano diventano di sabbia
Al passaggio di un momento di splendore
E spalanca la porta della gabbia
Vedo gli occhi di una donna che io amo
E non sento più il bisogno di soffrire
Ogni cosa è illuminata
E non sento più bisogno di soffrire...

Vedo stelle che cadono nella notte dei desideri...



Domanda per la riflessione e la condivisione:

*Riprendendo anche il testo di Angelini, quale desiderio anima continuamente la tua vita?
Quale è sempre pronto in ogni "notte dei desideri"?*



Desiderare (Fabrizio Moro)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Mi aspetto da domani
un cambiamento all'improvviso,
un'esistenza illuminata un'emozione sul tuo viso.
Mi aspetto di capire a fondo il mio paese,
di guarire il mal di stomaco di non subire offese
Mi aspetto di sposarti dentro casa senza un prete
di avere cibo e acqua se avrò fame e se avrò sete
Mi aspetto di sconfiggere tutte le mie paure
di vivere vivendo senza mai mezze misure.
La prospettiva non è una speranza,
la decisione che ha più importanza,
la mia esistenza la voglio gestire
ed è un mio diritto

desiderare, desiderare...

Mi aspetto di far sesso con te e con un'amica
e non dirlo mai a nessuno del buon vino
e del buon fumo.
Mi aspetto di capirmi e non avere più vergogna
di essere me stesso in questo mondo
che non sogna.
La prospettiva non è una promessa,
ma tu ti accontenti e sei sempre la stessa.
Dimentichiamoci il nostro passato
è un nostro diritto

desiderare, desiderare...

**cosa darei per una certezza,
cosa darei per una certezza...**



Domande per la riflessione e la condivisione:

E tu, cosa aspetti dal domani? Chi aspetti nel tuo domani? Quali certezze e quali incertezze?

LONTANO DA QUI

di Sara Colangelo, USA 2018, 96'

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS – Via Goisis 96/b a Bergamo)



Trama

Lisa è una maestra d'asilo di Staten Island che frequenta un corso di poesia, sua grande passione, che a poco a poco la sta allontanando dal marito e dai figli. Un giorno rimane incantata dal talento innato di un suo giovane allievo di 5 anni, Jimmy, capace di comporre con incredibile disinvoltura poesie straordinarie. Lisa decide così di coltivare il talento del bambino, trascurato dalla famiglia, e di proteggerlo dall'indifferenza della società, spingendosi però oltre i limiti della sua professione...

Commento

Colangelo racconta un mondo senza poesia e senza arte, in cui il talento non è riconosciuto e si vive senza desideri autentici. Il suo è un sogno irrealizzabile: tornare a sentirsi importante. L'unica necessità è apparire, far parte del flusso di immagini che ci bombarda ogni giorno. Il pensiero, lo studio, la bellezza d'animo interessano a pochi. Lisa combatte contro il distacco e l'apatia, ma nessuno sembra più capace di godere delle piccole cose.



Domande per la riflessione e la condivisione

Come della libertà, anche del desiderio si può dire che è tale finché non danneggia/limita il desiderio dell'altro: **lo hai sperimentato nella tua vita?**

Lisa investe molto sulla vena poetica di Jimmy, spinta anche dalla frustrazione e dall'insoddisfazione per la sua vita familiare: **che rapporto c'è fra i tuoi desideri e il tuo contesto di vita?**

Se non si volesse guardare tutto il film, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:

Scena 2. QUALCOSA DI NUOVO (10'35"-18'40")

Lisa desidera ardentemente diventare poetessa e scopre il talento di Jimmy

Grazia Toderi e Orhan Pamuk, Words and stars

Mart di Rovereto, 2 aprile-2 luglio 2017



Un paesaggio celeste che si fonde con un paesaggio terreno, le luci della città di Istanbul. E un pensiero intimo scritto tra le stelle.

È uno dei fotogrammi di un video, un progetto artistico che ha la pretesa di dire, tra tante riflessioni, che "il paesaggio delle stelle assomiglia al paesaggio del mio mondo interiore".

Ma allora, il mio mondo interiore è così grande e pieno di luce?

Le domande, i pensieri incalzano, si dipingono sulla volta celeste e, allo stesso tempo, sulla città terrena, quasi a suggerirci che la nostra in-

teriorità, i nostri desideri non hanno senso se non sognano in grande, come il cielo, ma non ne hanno nemmeno se non sono proiettati anche sulla terra.

Il monologo a un tratto si trasforma in dialogo. Bello puntare alle stelle, ma poi? Quando ho riconosciuto i miei desideri devo farli uscire, metterli in dialogo con la realtà, iniziare il viaggio. Mettersi in dialogo comporta fatica, il dialogo non trova risposte subito, i nostri desideri ci impongono domande continue, dubbi, cambiamenti. Quando inizio un dialogo non so mai a quali conclusioni mi porterà. Non so nemmeno se avrà una conclusione o mi lascerà con il fiato sospeso. In un dialogo l'interlocutore è una variabile che non posso prevedere, magari mi renderà faticoso sostenere la conversazione, magari dovrò ricredermi, magari l'epilogo non sarà quello desiderato. Magari... Ma se il mio mondo interiore assomiglia davvero al cielo, sono sicuro che non valga la pena riconoscere la sua grandezza e mettere in dialogo i miei desideri con la mia quotidianità?



Domande per la riflessione e la condivisione

Quante volte mi fermo a osservare il mio mondo interiore?

Ci trovo dei desideri grandi e luminosi?

Li metto in dialogo, inizio il cammino o preferisco tenerli dentro per paura della fatica o di trovare qualcosa di diverso da ciò che desideravo?

"Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo."

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 2011]

Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani "canoe" intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità.

Dalla riflessione a pag. 3

I desideri c'entrano con le stelle e con i viaggi.

I desideri ti mettono in viaggio.

Inaugurano strada ed avventura.

In un faticoso ed entusiasmante esercizio quotidiano.

Togliere le mani dalle tasche più nascoste di noi porta alla luce desideri che chiedono coraggio e fiducia: qualcuno ci ha preceduto in questo cammino.

Mettiamoci in ascolto di **adulti che si sono fatti pellegrini**.

"Pellegrini" può essere pensato nel suo senso più immediato: un adulto che ha intrapreso un cammino, che abitualmente affida alla strada e ai passi il discernimento dei suoi desideri e delle sue scelte e che possa narrare di come tutto dipenda dalla capacità di lasciarsi incontrare e cambiare dagli sguardi incrociati e dalle parole ascoltate.

"Pellegrini" può essere inteso in senso metaforico: un adulto, o una coppia, che abbia avviato una nuova fase della sua vita, riconoscendola come una possibilità inedita per la propria vita, possibile solo perché condivisa, non perché facile (ad es. una coppia di futuri sposi oppure una coppia di genitori che decide di adottare).



COMPAGNI NELLA CHIESA

Le parole del Magistero di seguito riportate, desiderano essere un'ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa. Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo.

La vocazione, rispetto ad ogni altro termine, evoca una relazione, un discorso che implica una parola diversa dalla mia, un dialogo con un altro, addirittura con l'Altro. La vocazione introduce alla possibilità di una relazione con Dio, capace di dar forma alla mia vita, alla mia libertà, alle mie scelte fondamentali e dunque al mio futuro e al mio destino. La vocazione è una Parola che Dio alla mia persona unica, irripetibile ed originale nella storia dell'umanità e nella vita dell'universo.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

La consapevolezza della dimensione vocazionale della vita passa dal ritrovare la capacità di desiderare. È necessaria una terapia del desiderio che apre il cuore a ciò che è infinito, eterno, invisibile, paradossale.

La comunità cristiana testimonia l'inesauribilità del desiderio. In contesti in cui il calo del desiderio, l'incapacità di desiderare e la surrettizia moltiplicazione dei bisogni sembrano dominare, la dimensione umana e intensamente biblica del desiderio e della sua inesauribilità deve poter trovare nei cristiani singolarmente e nella comunità una testimonianza affascinante e provocante. Sotto questo profilo, la grande vicenda spirituale di S. Agostino, rappresenta per i giovani e per la comunità una lezione sempre attuale.

[VESCOVO FRANCESCO, UNO SGUARDO CHE GENERA, LETTERA PASTORALE 2018-2019]

Ogni Giornata Mondiale della Gioventù "nasconde" una parola chiave. E quella di Panama non ha fatto eccezione. Quella parola è "futuro" e il Papa l'ha ripetuta più volte, parlando ai giovani giunti da tutto il mondo. Già a Rio de Janeiro nel 2013, al suo esordio delle Giornate Mondiali, Papa Francesco aveva detto che sono proprio loro, i giovani, "la finestra dalla quale il futuro entra nel mondo". Così come non si contano più i suoi appelli "a non lasciarsi rubare la speranza" e dunque il futuro stesso. Il futuro, ha detto, è un autentico "diritto umano" e quindi non può in alcun modo essere sottratto ai singoli, alle famiglie, ai popoli, all'umanità intera. **I giovani e il Papa hanno detto al mondo che restituire a ciascuno il diritto al futuro significa cancellare la paura che costruisce muri e ci fa diventare pazzi; vuol dire diventare "maestri e testimoni della cultura dell'incontro".**

[VESCOVO FRANCESCO, UNA VOCE CHE INVIA, LETTERA PASTORALE 2019-2020]

Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento di vita che procura la biologia non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore, invincibilmente ancorato nel suo cuore. Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene.

[CONCILIO VATICANO II, GAUDIUM ET SPES, 18]

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

[PAPA FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM, 8]

Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

[PAPA FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM, 109]

Lo Spirito Santo accende il cuore, apre gli occhi e suscita la fede dei due viandanti. Egli opera fin dall'inizio della creazione del mondo perché il progetto del Padre di ricapitolare ogni cosa in Cristo giunga alla sua pienezza. Agisce in ogni tempo e in ogni luogo, nella varietà dei contesti e delle culture, suscitando anche in mezzo alle difficoltà e alle sofferenze l'impegno per la giustizia, la ricerca della verità, il coraggio della speranza. Per questo san Paolo afferma che «tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22). **Il desiderio di vita nell'amore e quella sana inquietudine che abita il cuore dei giovani sono parte del grande anelito di tutto il creato verso la pienezza della gioia.** In ognuno di loro, anche in quelli che non conoscono Cristo, lo Spirito Creatore agisce per condurli alla bellezza, alla bontà e alla verità.

[SINODO DEI VESCOVI – I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE, DOCUMENTO FINALE, 59]

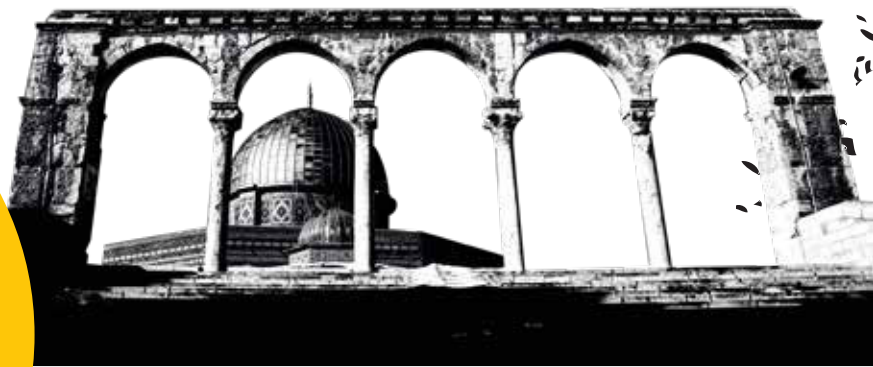
In alcuni giovani riconosciamo un desiderio di Dio, anche se non con tutti i contorni del Dio rivelato. In altri possiamo intravedere un sogno di fraternità, che non è poco. In molti ci può essere un reale desiderio di sviluppare le capacità di cui sono dotati per offrire qualcosa al mondo. In alcuni vediamo una particolare sensibilità artistica, o una ricerca di armonia con la natura. In altri ci può essere forse un grande bisogno di comunicazione. In molti di loro troveremo un profondo desiderio di una vita diversa. Sono autentici punti di partenza, energie interiori che attendono con apertura una parola di stimolo, di luce e di incoraggiamento.

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 84]

Questa proiezione verso il futuro che si sogna, non significa che i giovani siano completamente proiettati in avanti, perché allo stesso tempo c'è in loro un forte desiderio di vivere il presente, di sfruttare al massimo le possibilità che questa vita dona loro. Questo mondo è pieno di bellezza! Come possiamo disprezzare i doni di Dio? Contrariamente a quanto molti pensano, il Signore non vuole indebolire questa voglia di vivere. Fa bene ricordare ciò che insegnava un sapiente dell'Antico Testamento: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14, 11.14). **Il vero Dio, quello che ti ama, ti vuole felice.** Ecco perché nella Bibbia troviamo anche questo consiglio rivolto ai giovani: «Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. [...] Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,9-10). Perché è Dio che «tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17).

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 144-145]

PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA



In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!

E in verità dicono che l'uomo è fatto di desiderio.

E come è il suo desiderio, così è la sua fede.

E come è la sua fede, così sono le sue opere.

E come sono le sue opere, così egli diviene.

L'INSEGNAMENTO SUPREMO DELLE UPANISHAD

"Noi siamo pellegrini come tutti i nostri padri": questa suggestiva definizione del popolo di Dio che la Bibbia ci offre (1 Cronache 29, 15) è la sintesi ideale del pellegrinaggio cristiano e del suo valore simbolico. C'è un libro fondamentale della Bibbia, l'Esodo: esso è il ritratto di un popolo in marcia verso una meta luminosa e precisa, l'incontro con Dio nella libertà e nella gioia del santuario posto sul colle santo di Sion. Con questo grande segno dell'Esodo appare la radicale diversità della religione biblica dalla concezione pur nobile di altre esperienze come quella greca, protesa solo sul passato, alla ricerca di una perduta età dell'oro. Il simbolo più vivo di questa visione è Ulisse che, strappato dalla sua patria, anela a ritornarci anche solo per contemplare il fumo serale che si leva dai camini delle case del suo villaggio (Odissea 1, 58): la sua patria è un "prima", un passato, la sua vita è un "ritorno".

Anche l'atteggiamento di tanti uomini del nostro tempo è simile a quello dell'eroe greco: essi sono avvolti da un senso di stanchezza, di sfiducia, sono statici, senza nessun desiderio di mutamento e di creazione. Una delle opere teatrali più emblematiche dei nostri anni è *Aspettando Godot* (1952) dello scrittore irlandese Samuel Beckett. L'ultima battuta di questi due personaggi che aspettano un ipotetico "Messia" che non viene è un "Andiamo!" ma l'annotazione di scena dice: "Essi non si muovono".

Compiere un pellegrinaggio vuol dire, perciò, quasi in miniatura, riacquistare il senso della vita come movimento, conquista, speranza. È riscoprire che la nostra patria è un "poi", un destino fatto di luce e di gioia. Camminando verso la comunione con Dio in un santuario o in "luogo santo", noi raccogliamo l'appello di una delle prime omelie della Chiesa delle origini conservata nel Nuovo Testamento, la cosiddetta Lettera agli Ebrei che ai cristiani dice: "Usciamo anche noi dai nostri accampamenti e andiamo incontro a Lui, il Cristo, perché non abbiamo quaggiù una città stabile ma cerchiamo quella futura" (13, 13-14).

[GIANFRANCO RAVASI, SION – GUIDA ESSENZIALE ALLA TERRA SANTA]



Come vedi, c'è davvero posto per tutti!

Però, caro fratello e cara sorella, che state per recarvi a Santiago (*per noi, a Gerusalemme?!),* consentitemi di darvi un consiglio: ascoltate cosa vi mette in cammino!

Vorrei invitarti a pensare bene a quello che stai per fare: ti stai giocando una carta preziosa, e stai accogliendo un dono delicato che la vita ti sta facendo.

Parti se hai voglia di qualcosa di importante!

E a questo riguardo vorrei suggerirti alcuni motivi per cui non vale la pena mettersi in cammino. Il cammino non è una sorta di competizione: se ciò che ti mette in moto è dimostrare agli altri che tu vali di più, sarai un pellegrino insopportabile.

Mi sentirei di sconsigliarti di metterti in cammino anche solo per vivere un'avventura estemporanea. Il cammino è ovviamente una parentesi di vita. Ma non lasciare a casa la tua vita! Portatela dietro, lascia che ti segua. Non metterti in marcia per dimenticare, ma per riconsiderare. La tua città, la tua storia, le tue relazioni ti aspettano a casa. Se parti per staccare la spina, tutto ti ricadrà semplicemente addosso al tuo ritorno. Se la tua partenza fosse per cercare un nuovo sguardo sulla tua vita, provando a riguardarla alla velocità di 4 km/h, sono certo che il cammino ti farà bene.

Ma ti consiglio di chiedere un dono al cammino: come vorresti arrivare? **Qual è l'obiettivo del tuo viaggio?**

Ne sono quasi certo: questo obiettivo non lo raggiungerai! Perché il tuo obiettivo cambierà con te, si evolverà, sarà modellato dai tuoi passi, dai silenzi e dagli incontri. E forse scoprirai questa magia: l'obiettivo del cammino potrebbe proprio essere capire meglio i miei obiettivi, per poi raggiungerli nel pellegrinaggio vero, quello che comincia quando torni a casa, e che si chiama vita.

Non avere paura di chiedere molto al cammino! E non avere paura se il cammino cambierà le tue richieste: ne sono quasi certo, sarà generoso, ben oltre quanto tu stesso avresti mai osato chiedere!

[MANUEL BELLI, QUELLO CHE LE GUIDE NON DICONO
LETTERA A UN GIOVANE CHE PARTE PER SANTIAGO DE COMPOSTELA]